

## La famiglia F.

Anna Foa, *La famiglia F.*

Laterza, Bari 2018  
 pagine 184, € 16

Autobiografia, racconto, saggio storico (con tanto di indice dei nomi e bibliografia), il nuovo libro di Anna Foa, *La famiglia F.*, è un po' di tutto questo, un mix di diversi generi letterari fusi in una piacevole armonia.

Attraverso la storia della propria famiglia lungo l'arco del secolo scorso, l'autrice riesce infatti a darci un quadro ricco e preciso dell'ambito culturale e sociale in cui si muoveva la "sinistra"

18

italiana, in cui vivevano gli intellettuali e i politici, educavano i figli, coltivavano i propri interessi, mantenendo rapporti con l'esterno e con l'estero, con svariate visioni del mondo e della vita. Le sue due diverse origini, ebraiche per parte di padre, sarde-emiliane dal lato materno, arricchiscono ulteriormente il panorama su cui si snoda il racconto.

Si parte da lontano, dal ricordo del bisnonno rabbino nel paesino piemontese di Moncalvo, da cui poi la famiglia si trasferì a Torino che diverrà la città di elezione di tutti i Foa. Inizia qui il discorso sul significato e sull'essenza dell'ebraismo, per Anna molto importante, che percorre come un filo leggero tutto il libro e si conclude in uno degli ultimi capitoli, dal titolo indicativo "Chi sono gli ebrei?".

Gli anni del fascismo, l'opposizione e gli arresti degli antifascisti, la guerra di Spagna, rivivono attraverso le storie di Vittorio e dei membri della famiglia materna, il nonno Michele Giua e lo zio Renzo, volontario in Spagna prima nella colonna Duruti e poi nelle Brigate Garibaldi, morto in Estremadura, giovanissimo capitano prima di compiere 24 anni. Le pagine su di lui sono toccanti e ci restituiscono l'immagine di un ragazzo esuberante e idealista diventato un mito per la sorellina Lisa che diede il suo nome al proprio figlio e ne tra-

smise sempre il ricordo. Nella Torino degli anni '30 si colloca quindi il percorso esistenziale della famiglia Giua, il nonno Lino, chimico di valore e convinto antifascista che verrà condannato dal tribunale speciale ad anni di carcere e la nonna Clara, donna intelligente e generosa, che durante il periodo di reclusione del marito sosterrà la famiglia superando lutti e difficoltà.

La figura di Clara offre lo spunto per un excursus nel passato, nella Roma umbertina e giolittiana; sua madre Elisa Agnini, bisnonna della nostra autrice, fu infatti una delle prime attiviste per i diritti delle donne, fondatrice di una delle prime associazioni femminili e insieme al marito Vittorio Lollini, avvocato e parlamentare so-

cialista, strenua assertrice dei diritti civili e politici.

I capitoli che più mi hanno interessata sono però nella seconda parte del libro, ambientati nel dopoguerra, in cui sono protagonisti Vittorio, Lisetta e i loro tre figli.

Attraverso la loro storia si legge la storia della sinistra italiana, declinata nelle sue varie sfaccettature; socialisti e comunisti prima, poi i movimenti, Lotta continua e «il Manifesto», l'internazionalismo, i rapporti con l'Africa, la Cina, il Vietnam, Praga e l'Unione sovietica.

Il declino del comunismo e del marxismo è visto e descritto tramite le idee e le azioni dei cinque membri della famiglia Foa, con ottiche e prospettive diverse. Ricomponendole ne esce un quadro esauriente delle cause e degli effetti di una crisi epocale di cui stiamo ora constatando le conseguenze. La saggezza e l'equilibrio di Vittorio conquistati dopo una lunga vita e comunque propiziati da doti naturali di carattere, si riflettono forse più nella attività della sua figlia minore Bettina, mentre nelle scelte di Renzo si può trovare qualche affinità con la irrequieta curiosità umana e culturale di sua madre.

Curata con la precisione e l'acutezza della storica questa seconda parte è ricca di informazioni rare e puntuali, utili a comprendere meglio le dinamiche che hanno scosso nei decenni scorsi le coscienze di molte persone di sinistra, spesso incredule e deluse di fronte al lento declino di

idee e di esperienze in cui avevano fermamente creduto, cronaca puntuale e un po' amara di ciò che per la famiglia F. è stata la fine di una illusione, quella di poter creare con il comunismo un mondo migliore.

*Silvia Mori*

